

18 febbraio 2023

La Lingua italiana in Africa

Realtà, insegnamento e prospettive

ABSTRACT degli interventi

09:35-10:20

Paolo E. Balboni

Insegnare la cultura e civiltà italiana in Africa: un'impresa (im)possibile?

Tutti i manuali di italiano hanno una sezione di "cultura e civiltà", ma sia nei dialoghi, sia nelle letture sia nelle sezioni specifiche si affronta essenzialmente la cultura quotidiana, la *way of life*, che può generare problemi interculturali minimi (e talvolta anche sorprendenti: ad esempio, un famoso manuale fu ri-editato facendo bere ai personaggi dei dialoghi cocacola anziché vino), visto che nei film, in televisione, in internet il modo di vivere italiano è accessibile agli studenti.

Diverso è il discorso della "civiltà", la *way of being*, il modo di pensare, i valori, gli elementi dell'identità italiana, che nei manuali c'è – quando c'è – solo in maniera implicita. Quindi è l'insegnante che può decidere di farli cogliere e di svilupparli rispettando la cultura, i *softwares of the mind* dei suoi studenti: Marocco, Camerun, SudAfrica, per fare tre esempi, sono mondi diversi. Nell'intervento cercheremo di offrire delle linee essenziali, delle coordinate per affrontare cultura e civiltà in una logica interculturale.

10:20-10:40

Marcello Matera

L'insegnamento della lingua italiana in Libia. Criticità, strategie e prospettive future.

In un contesto politico e sociale caratterizzato da tensioni latenti e profonde divisioni, la cooperazione in ambito culturale e linguistico riveste carattere prioritario nelle relazioni bilaterali italo-libiche. Il forte interesse dei due Paesi a stringere rapporti in questo ambito è strutturale e indipendente rispetto all'evoluzione dell'attuale scenario socio-politico.

Le difficili condizioni di sicurezza che si registrano ancora oggi pongono tuttavia dei limiti all'azione svolta per la promozione e la diffusione della nostra lingua in questo paese, ad esempio per sopperire al grande fabbisogno di docenti di italiano, per garantire un programma di formazione e aggiornamento in loco in grado di assicurare qualità ed efficacia dell'insegnamento, oppure per favorire l'invio di lettori di italiano presso le principali università di Tripoli, Misurata, Khoms e Bengasi dove attualmente sono attivi Dipartimenti di italianistica.

Il MoU siglato nel dicembre del 2020 dai Ministri dell'Istituzione dei due paesi, sotto l'impulso dell'Ambasciata d'Italia a Tripoli, rappresenta un significativo passo in avanti per lo sviluppo di un partenariato culturale volto a rafforzare la cooperazione in materia di istruzione attraverso l'inserimento dell'italiano nel sistema scolastico libico. Un comitato congiunto costituitosi per l'occasione garantisce lo sviluppo e l'attuazione del progetto, con l'obiettivo di definire un modello di insegnamento della lingua italiana come lingua straniera rivolto agli alunni delle scuole secondarie in Libia, nonché un programma di formazione per i docenti di italiano di parte libica.

Tale azione si inserisce nella più ampia strategia di sostegno e coordinamento perseguita dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale in stretta sinergia con l'Ambasciata d'Italia a Tripoli e il Consolato Generale di Bengasi, che si articola tra l'altro attraverso la concessione di contributi destinati alle attività didattiche dei vari Dipartimenti di italianistica già attivi sul territorio, alla fornitura di libri e di materiale didattico, estremamente difficili da reperire in loco, nonché attraverso la concessione di Borse di Studio il cui contingente riservato alla Libia conta il più alto numero di mensilità dell'intero programma.

10:40-11:10

Wafaa Raouf El Beih

L'insegnamento dell'italiano LS in Egitto: sfide e prospettive

Nell'attuale panorama dell'insegnamento dell'italiano come seconda lingua nel bacino del Mediterraneo, l'Egitto presenta il maggior numero di studenti, con più di 140.000 apprendenti fra scuole e università. Questo saggio vuole spiegare questa presenza diffusa che è il frutto di un insieme di fattori, le motivazioni per la scelta dell'italiano sia a scuola sia nelle università. Di seguito, l'intervento mira a specificare le sfide che affrontano l'insegnamento della lingua italiana in Egitto in un ambiente di apprendimento, dove l'italiano è in concorrenza con altre lingue straniere, e le prospettive sia professionali che quelle pragmatico-interculturali.

11:10-11:55

Telis Marin

Il Pantheon della motivazione

La motivazione non è solo una parola, non è semplicemente un altro fattore che "completa la didattica". È il fattore che fa la differenza tra esposizione alla lingua e acquisizione e comprende diversi approcci e tecniche indispensabili in ogni fase delle lezioni. Insieme rifletteremo su alcune tecniche note, ma anche ad aspetti che vengono spesso trascurati, attraverso esempi concreti.

12:00-12:30

Hammadi Agrebi

L'apprendente da nomade impara meglio

L'idea è nata dalla necessità di creare altre situazioni di apprendimento al di fuori dello spazio classe, in grado di aumentare la motivazione e attrarre più giovani ad apprendere la lingua italiana. I percorsi [oppure: I percorsi a cui si è pensato sono...] sono percorsi didattici integrati e articolati in un'ottica laboratoriale, complementari a tutto ciò che si studia in classe (laboratorio linguistico, della comunicazione, della ricerca ambientale sul territorio, d'informatica, archeologico, fotografico, ecc.) e finalizzati soprattutto allo sviluppo delle abilità linguistiche (abilità ricettive e produttive) ma anche disciplinari (storia, archeologia, scienze della vita e della terra...). Inoltre, si tratta di percorsi attenti alla promozione del rispetto del patrimonio locale e del rispetto dell'ambiente e finalizzati anche a raggiungere un certo grado di padronanza delle nuove tecnologie (montaggio filmati / elaborazione di storytelling...).

Con questi progetti e attività, ho voluto rompere con la tradizionale lezione breve, frontale e isolata a favore di una serie di attività "alternative" in classe e fuori di essa, integrate nella realtà del territorio e finalizzate a: - Sviluppare lo spirito di esplorazione dei ragazzi; - Aiutare gli allievi a costruire competenze superando l'impostazione classica; - Modificare il ruolo tradizionale degli insegnanti a favore di una figura di allievo-ricercatore; - Superare la divisione fra le materie di studio e promuovere l'interdisciplinarietà; - Potenziare le competenze tecnologiche; - Migliorare e consolidare il sapere acquisito.

13:15-13:45

Gilles Kuitche Talé

La lingua italiana nel sistema educativo del Camerun

I dati emersi dagli Stati Generali della Lingua Italiana dal 2014 mostrano un importante aumento del numero di apprendenti dell'italiano nell'Africa sub-sahariana. In maniera generale, il confronto delle statistiche dell'inizio e della fine dello scorso decennio mette in luce il quasi raddoppiamento del numero degli studenti d'italiano in quest'area geografica: dalle circa 11.856 unità che riportava il Rapporto Italiani nel Mondo nel 2010, si è passati a circa 21.275 unità nel 2018, con una preminenza del Camerun, che da solo rappresenta quasi il 40% del numero totale di apprendenti di tutta l'area. Dai primi passi della lingua italiana nel sistema educativo del nostro paese nel 1995, tale lingua si è progressivamente radicata in vari poli d'insegnamento, coinvolgendo un numero di protagonisti via via più importante. Nella relazione si cercherà di dar conto della realtà dell'insegnamento della lingua italiana in Camerun, ripercorrendo le principali tappe della sua

diffusione, e ponendo l'accento sulle sue specificità e sulle difficoltà alle quali fanno fronte gli insegnanti e gli apprendenti.

13:45-14:15

Chiara Ronchetti

Gli italiani e l'italiano nella nazione arcobaleno. Analisi e considerazioni sull'insegnamento della lingua italiana nel contesto sudafricano.

L'intervento intende fornire una panoramica sulla situazione attuale dell'insegnamento dell'italiano in Sudafrica, partendo dai dati raccolti e dall'esperienza personale della relattrice. Si noterà come ci si trovi dinnanzi ad una pluralità di realtà medio-piccole che fanno fronte ad una richiesta di italiano e di italianità a vari livelli e da parte di pubblici diversi: dalla scuola primaria alla secondaria, dalle Università alle numerose istituzioni presenti sul territorio e atte alla promozione della nostra lingua e cultura.

Al fine di poter offrire un quadro il più possibile completo, verrà presentata una breve storia dell'immigrazione italiana in Sudafrica, a partire dalla quale ci si propone di analizzare l'evoluzione della presenza italiana nel Paese fino ai giorni nostri. Attraverso questo excursus avremo modo di individuare dove si inserisca l'italiano all'interno del plurilinguismo caratterizzante il Sudafrica, e provare a domandarci quali possano essere gli scenari futuri, il destino e la spendibilità sociale della lingua italiana in questo contesto.

14:15-15:00

Pierangela Diadori

Tecniche didattiche per la comunicazione, la riflessione interculturale e l'azione

In questo intervento si mostreranno, a partire da esempi tratti da manuali di italiano per stranieri, alcune tecniche didattiche particolarmente adatte a stimolare non solo la comunicazione, ma anche la riflessione interculturale, in una prospettiva orientata all'azione. I partecipanti avranno anche l'opportunità di valutare alcune proposte direttamente spendibili in classe.

15:00-15:30

Abdelkrim Boussetta

Più di trenta anni d'italiano in Marocco

L'italiano viene insegnato in Marocco da più di trent'anni. I rapporti italo-marocchini risalgono al '700. Gli italiani sono presenti nel paese maghrebino dal 1869, l'anno in cui fu aperto il primo Consolato Generale italiano a Tangeri. Dagli anni '80 l'italiano ha guadagnato terreno nel panorama linguistico marocchino, quando fu inserito nei curricula delle istituzioni marocchine: all'università, poi nelle scuole superiori e nelle scuole medie, oltre a essere presente nei contesti scolastici italiani, dove apprendenti marocchini lo imparano per motivi educativi. Nell'arco di trent'anni il numero di discenti è aumentato notevolmente, soprattutto ultimamente poiché molti studenti scelgono di continuare gli studi nelle università italiane.

15:30-16:00

Abdellah Maasoum

L'insegnamento/apprendimento dell'italiano in Algeria. «Manuali di lingua e materiali al microscopio»

L'insegnamento-apprendimento delle lingue straniere è un'attività che richiede la presenza di molteplici abilità, di capacità didattiche, pedagogiche e cognitive specifiche. Questo è l'ambito preliminare che consente di realizzare gli obiettivi scientifici e culturali che si pone qualsiasi interazione del triangolo didattico: insegnante, studente e sapere. Riguardo al processo comunicativo, si possono distinguere quattro abilità di base: la lettura e la scrittura come abilità scritte, l'ascolto e il parlato come abilità orali che vengono tutte acquisite con il tempo e sviluppate piano piano, fino a raggiungere un sempre maggiore livello di competenza. Il percorso

EDILINGUA

attraverso il quale ognuno di noi apprende una lingua comincia con l'ascolto e la produzione di parole; successivamente, con l'ingresso nel mondo dell'apprendimento, viene acquisito il codice scritto (lettura, scrittura), che ci permette di formare e organizzare contenuti complessi. Per conseguire una buona abilità ricettiva di lettura, occorre dunque uno sforzo da parte del discente, combinato ad un'attivazione di strategie, capacità e conoscenze, realizzando una comprensione esatta ed approfondita del messaggio inviato dallo scrittore e insito nel testo. Tutto questo contribuisce a sviluppare la competenza testuale, inferenziale-enciclopedica, linguistica, ecc., e a trasformare questo studente in un buon lettore.

Per la ricerca di un miglioramento dell'insegnamento di una lingua straniera, e per condurre i nostri apprendenti a comunicare con la detta lingua, il nostro governo ha attribuito una grande importanza a questo settore. Ciò si manifesta in modo esplicito nei programmi, negli approcci e nei metodi da seguire nell'insegnamento di ogni lingua straniera e le attività per il suo apprendimento, per rispondere così alle aspettative e ai bisogni dei nostri apprendenti. La nostra riflessione è strutturata intorno all'insegnamento e apprendimento dell'italiano come lingua straniera in Algeria, focalizzandosi sui materiali e manuali usati nel processo dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Questo intervento è uno dei tanti contributi nel campo dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere in generale e dell'italiano in particolare, tuttavia ho rilevato che sono poche le ricerche che s'interessano all'insegnamento dell'italiano per apprendenti arabofoni; perciò ho ritenuto opportuno provare a verificare come avviene questo processo e quali sono le difficoltà incontrate sia dai docenti sia dai discenti nell'insegnamento/apprendimento dell'italiano come lingua straniera. Mi sono interessato ai manuali e i materiali usati in Algeria nell'insegnamento e l'apprendimento dell'italiano. Dopo anni d'insegnamento d'italiano ad arabofoni, ho sentito l'esigenza e il bisogno di trovare il modo migliore per rendere questa lingua meno noiosa e faticosa e perché no, divertente e piacevole.

Nella nostra realtà algerina, mi sono interessato anche all'influenza della L1 e/o la L2 sull'apprendimento dell'italiano, in considerazione del fatto che l'arabo e l'italiano sono distanti, hanno una struttura gramamticale e molto diversa. In questa relazione vorrei pertanto evidenziare:

1. quale sia il ruolo dei materiali/manuali nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera.
2. quali sono i manuali di lingua che sono usati nel nostro Paese sia da parte dei docenti che apprendenti.
3. quali siano le difficoltà incontrate da parte di docenti/apprendenti nel processo dell'insegnamento/apprendimento dell'italiano in Algeria.
4. quale sia il modo migliore per aiutare gli apprendenti a studiare l'italiano con interesse e entusiasmo.
5. quale sia l'influenza della L1 nell'insegnamento/apprendimento dell'italiano come lingua straniera.